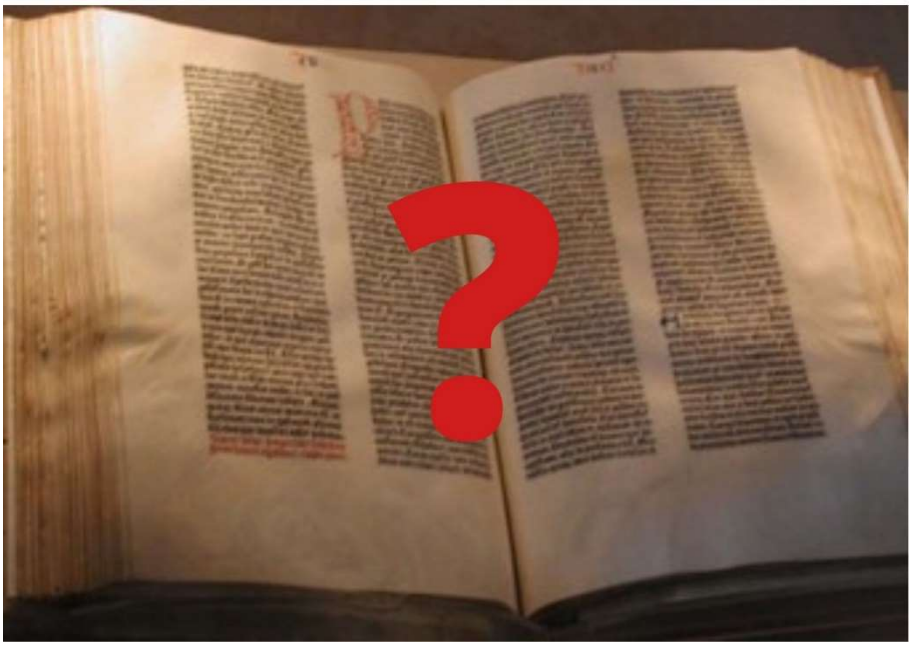
FRANCESCO ARDUINI

La *Bibbia* giustifica l'aborto?

La confutazione scientifica di una bugia



IFN
IFAMNEWS.COM

International Family News

© *International Family News* e Francesco Arduini 2022

www.ifamnews.com
www.ifamnews.com/it

In copertina, la *Bibbia* detta «di Gutenberg»

International Family News vive solo grazie alla generosità dei propri lettori.
Hai pensato a una donazione?
https://ifamnews.com/it/dona-ora?currency=eur

SOMMARIO

Prefazione *di Marco Respinti*, p. 6

Introduzione, p. 8

***Esodo* 21, 22 e ss., p. 9**

***Numeri* 5, 11 e ss., p. 12**

***Didaché*, p. 14**

Conclusione, p. 15

Note sugli autori, p. 17

Prefazione

«Non esiste un solo versetto biblico che possa giustificare la pratica dell'aborto», osserva Francesco Arduini alla fine di questo breve e sapido studio. A molti sembra, giustamente, una ovvietà, ma per tanti non è così. Si moltiplicano infatti i centoni in forma di articolo, o di articolesse, che pretendono di scandalizzare il cristiano, o comunque il *pro-lifer*, dicendola grossa: insinuando cioè che nientemeno che la *Bibbia*, e di conseguenza il cristianesimo originario, quello che commentatori non si sa quanto titolati si piccano di definire essere quello genuino, non erano, non sono contro l'aborto. Che anzi l'aborto lo consentivano a certe condizioni e che sì, la contrarietà all'aborto è invenzione recente, moderna, dai tratti politici e ideologici.

Arduini è autore competente. Con scienza e pazienza smonta, una dopo l'altra, queste affermazioni assurde, mostrando peraltro come siano tutte sempre solo frutto di ignoranza del testo, della lingua, della storia e della logica.

Lo studio di Arduini rende cioè un grande servizio alla verità. La battaglia per la sacralità della vita umana innocente, per la sua difesa, per la sua tutela e per l'aiuto che a essa si deve è una battaglia di civiltà non confessionale e trasversale: impegna la ragione e il buon senso. Certamente impegna anche la fede dei credenti, ma quella è un'aggiunta. Che qualcuno, non credente, voglia far dire alla *Bibbia* ciò che la *Bibbia* non dice per impaurire i credenti è oggetto di vero scandalo. Non perché tocchi un testo che molti, fra cui mi sia consentito di annoverare pure il sottoscritto, ritengono rivelato e sacro: ma perché lo fa per seminare il dubbio e la confusione.

Ovviamente la *Bibbia* e il cristianesimo sono contrari all'aborto perché la vita viene da Dio. Chi non è credente deve loro questo rispetto. Chi difende la vita da non credente fa esattamente questo, e qualora avesse dubbi su ciò che la *Bibbia* afferma sul tema, legga e diffonda queste pagine brillanti e dotte, ma soprattutto vere. Sono pagine che tutti dovrebbero conoscere a menadito e alla bisogna mettere a frutto.

Marco Respinti
Direttore di *International Family News*

28 settembre 2022
Giornata internazionale dell'aborto sicuro

«Esodo» 21, 22 (*Codex Leningradensis*)

Introduzione

Il tema dell'aborto è tornato con prepotenza sotto la luce dei riflettori mediatici. Il motivo? La decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti d'America, il 24 giugno 2022, al termine del caso *Thomas E. Dobbs, State Health Officer of the Mississippi Department of Health, et al. v. Jackson Women's Health Organization, et al.,* comunemente chiamato «Dobbs v. Jackson Women's Health Organization», di ripudiare la sentenza con cui, nel 1973, la medesima Corte Suprema (ma con diversa composizione) rese la pratica "non illegale" al termine del caso *Jane Roe, et al. v. Henry Wade, District Attorney of Dallas County*, comunemente chiamato «Roe v. Wade». La Corte Suprema, in giugno, ha stabilito che la decisione deve infatti rientrare nell'autonomia legislativa di ogni singolo Stato dell'Unione federale nordamericana, il quale dovrà scegliere se legiferare a favore o contro. A oggi, il Texas e il Missouri hanno già optato per rendere l'aborto illegale.

L'argomento è di delicatezza estrema e, qualsiasi cosa se ne dica, rischia di urtare la sensibilità di chi, certamente mai a cuor leggero, ha deciso di interrompere una gravidanza.

Il rispetto per le convinzioni altrui, però, non può e non deve esimere dal rispondere a chi, nel tentativo di supportare una politica filoabortista, tira Dio "per la giacchetta", interpretando i dati storico-religiosi a proprio uso e consumo.

Per esempio, il 16 luglio 2022, il settimanale *The New Yorker* ha pubblicato un articolo di Jia Tolentino (giornalista e saggista canadese naturalizzata statunitense di origini filippine) dal titolo *Is Abortion Sacred?*[1]: un titolo quasi blasfemo, se non fosse per il punto di domanda inserito ad

[1] https://www.newyorker.com/culture/essay/is-abortion-sacred

attenuarne la sgradevolezza. Nel testo la giornalista chiede infatti retoricamente se gli aborti non possano rientrare in un qualche tipo di «piano di Dio». Dopodiché afferma che la *Bibbia* suggerisca che un feto non sia da considerarsi una persona, lasciando intendere (neanche troppo velatamente) che l'aborto sia biblicamente giustificabile e compatibile con il volere divino. A comprova, la Tolentino cita il libro dell'*Esodo*, al capitolo 21, versi 22 e seguenti, dove si menziona l'episodio di alcuni uomini che, litigando fra loro, colpiscano per caso una donna incinta che fosse intervenuta, magari con la buona intenzione di fungere da paciere. Se, a seguito del colpo, la donna fosse morta, allora il percuotitore avrebbe dovuto pagare con la propria vita, ma se la donna avesse "soltanto" abortito, allora la pena da pagare sarebbe stata una semplice multa.

Esodo 21, 22 e ss.

Secondo la *Bibbia* «Nuova Diodati», in questi versetti si legge:

> Se alcuni vengono a lite e percuotono una donna incinta così da farla abortire, ma non ne segue altro danno, il percuotitore sarà multato in base a quanto il marito della donna gli imporrà; egli pagherà l'indennizzo come determineranno i giudici; ma se ne segue danno, darai vita per vita.

In modo simile traducono la *Bibbia* della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), la Nuova Riveduta (NRV), la Luzzi, la New International Version e diverse altre. Questo versetto è però sempre stato soggetto a interpretazioni molto ampie. Per esempio, Filone di Alessandria (20 a.C. ca.-45 d.C. ca.), filosofo ebreo con cittadinanza romana nato una ventina di anni prima di Gesù Cristo, riteneva che, secondo il citato passo dell'*Esodo*, al percuotitore si dovesse applicare la pena di morte anche nel caso in cui a morire fosse stato il feto, purché già formato in tutte le proprie parti[2].

D'altro canto, lo storico ebreo con cittadinanza romana Giuseppe Flavio (37/38 ca.-100 ca.), come la Tolentino, riteneva che in questo versetto la morte del feto dovesse assoggettare il percuotitore a un risarcimento stabilito dai giudici.[3] E il rabbino Salomon Isaacides (1040-1105), noto come Rashi di Troyes, nel *Commento all'Esodo*, sostiene che il passo è dibattuto dai «maestri», diversi dei quali ritenevano che il «risarcimento in denaro» fosse da pagarsi anche nel caso in cui ne conseguisse la morte della donna.

Davanti a uno spettro così variegato di interpretazioni non resta che procedere a un'analisi autonoma e puntuale del testo masoretico, che sta alla base delle traduzioni bibliche odierne. Quella che segue è una riproduzione, parola per parola, dell'ebraico biblico con la traduzione rispettiva in lingua italiana (da leggersi da destra verso sinistra):

וְיָצְאוּ	אִשָּׁה הָרָה	וְנָגְפוּ	אֲנָשִׁים	וְכִי־יִנָּצוּ
ed escano	donna incinta	e colpiscano	uomini	e quando lottino
כַּאֲשֶׁר	עָנוֹשׁ יֵעָנֵשׁ	אָסוֹן	וְלֹא יִהְיֶה	יְלָדֶיהָ
come	sia da multare con multa	danno	e non vi sia	figli suoi
וְאִם־אָסוֹן	בִּפְלִלִים	וְנָתַן	בַּעַל הָאִשָּׁה	יָשִׁית עָלָיו

[2] *De specialibus legibus* III, 108, 109, http://www.earlyjewishwritings.com/text/philo/book29.html (Consultato il 16-09-2022).
[3] *Antichità Giudaiche*, Libro IV, VIII:33

ma se danno	tramite giudici	che darà	il marito della donna	imporrà su lui
נֶפֶשׁ	תַּחַת	נֶפֶשׁ	וְנָתַתָּה	יְהֵיֶה
anima	per	anima	sarà data	accade

Quindi la resa letterale di *Esodo* 21, 22-23 è la seguente:

> Quando uomini lottano fra loro e colpiscono una donna incinta ed escono i figli suoi, se non vi è danno, allora venga multato come il marito della donna imporrà tramite i giudici ma se ne consegue un danno, allora darai vita per vita.

Si paragoni ora questa resa letterale con una delle traduzioni che sostengono il punto di vista espresso dalla Tolentino:

> Se alcuni vengono a lite e percuotono una donna incinta così da farla **abortire**, ma non ne segue **altro** danno, il percuotitore sarà multato in base a quanto il marito della donna gli imporrà; egli pagherà l'indennizzo come determineranno i giudici; ma se ne segue danno, darai vita per vita [grassetto mio].[4]

Nel testo masoretico manca completamente il verbo «abortire» (che in ebraico corrisponde alla forma *hifil* di *sakal*[5] o al sostantivo *nepel*[6]) e l'aggettivo «altro» (ebr. *acher*). Il verbo usato (יָצָא = uscire, venire fuori), nelle oltre mille ricorrenze in tutta la *Bibbia* (di cui 750 nella forma *qal* propria del versetto in esame) non ha mai il senso implicito di «aborto». Per esempio lo stesso verbo viene usato nel libro della *Genesi* 25, 25 dove si narra di Esaù quale *primo partorito*, e nel versetto successivo, dove si parla di Giacobbe, ovvero il *secondo partorito*.

La corretta traduzione di questo termine, nei contesti legati a una nascita, corrisponde al verbo italiano «partorire», «dare alla luce» e non «abortire». Nel versetto dell'*Esodo* significa «partorire prematuramente».

Anche l'aggiunta, del tutto discutibile, dell'aggettivo «altro» (assente nel testo) sembra avere lo scopo unico di sminuire il valore della vita fetale. Inoltre, se il danno al feto fosse stato da ripagare con una semplice ammenda, nel testo si leggerebbe la particella *lah* («a lei») e la resa del versetto sarebbe stata: "Quando uomini contendono e colpiscono una donna incinta ed ella partorisce il suo bambino e nessun danno è causato *a lei*, si deve pagare un'ammenda". Ma lo scrittore biblico non aggiunge affatto questa particella, non aggiunge affatto l'aggettivo «altro», non usa affatto il verbo «abortire», ma «partorire/far uscire». Perché?

Forse perché il messaggio che il testo vuole veicolare è che, se il bambino fosse sopravvissuto, nascendo prematuramente, alla madre sarebbe spettato un risarcimento monetario a causa del trauma subito, ma qualora invece il bambino fosse nato morto a causa del colpo inferto alla madre, la pena sarebbe stata «vita per vita». Stando alla sola analisi testuale, la conclusione alla quale si giunge è quella riportata dal Commentario dell'Antico Testamento dei tedeschi Carl Friedrich Keil (1807-1888) e Franz Delitzsch (1813-1890)[7]:

---

[4] *Bibbia* «*Nuova Diodati*». In modo simile traducono la Bibbia della CEI, la Nuova Riveduta, la Luzzi, la New International Version, e diverse altre.

[5] Cfr. *Esodo* 23, 26: «Nel tuo paese non ci sarà donna che abortisca, né donna sterile. Io renderò completo il numero dei tuoi giorni» (NRV). Cfr. anche *Osea* 9, 14 e *Giobbe* 21, 10.

[6] Cfr. *Giobbe* 3, 16: «oppure, come l'*aborto* nascosto, non esisterei, sarei come i feti che non videro la luce»" (NRV, corsivo mio).

[7] https://www.studylight.org/commentaries/eng/kdo/exodus-21.html (Consultato il 16-09-2022).

If men strove and thrust against a woman with child, who had come near or between them for the purpose of making peace, so that her children come out (come into the world), and no injury was done either to the woman **or the child that was born**… [grassetto mio]	Se degli uomini si azzuffano e si spingono contro una donna incinta, la quale si è avvicinata o si è posta in mezzo a loro per fare la pace, in modo che i suoi figli escano (vengano al mondo), e non è stato fatto alcun male né alla donna **né al figlio che è nato**… [grassetto mio]

Allo stesso modo legge il pastore statunitense John Fullerton MacArthur:

> Si applicava la legge del taglione se la madre o il bambino subivano un danno [...] secondo questa legge il feto era considerato una persona, perciò chi ne causava la morte o la lesione era ritenuto colpevole.[8]

Allo stesso modo commenta la *Gillis Exposition of the Entire Bible*[9]:

it may refer **both to the woman and her offspring**, and not only to the death of them, but to any hurt or damage to either of them… [grassetto mio]	può riferirsi **sia alla donna sia ai suoi figli**, e non solo alla loro morte, ma anche a qualsiasi ferita o danno a uno dei due… [grassetto mio]

E anche il *Geneva Study Bible*[10] riconosce che

"and yet no mischief follow", or death: of the mother or child in the event she miscarries. **Also the death on the unborn infant**. [grassetto mio]	"e tuttavia non ne segua alcun danno", ovvero la morte della madre o del bambino nel caso in cui abortisca. **Anche la morte del bambino non ancora nato**. [grassetto mio]

Termino l'esame testuale con le parole dell'esperto statunitense Gleason L. Archer Jr. (1916-2004) [11]:

There is no ambiguity here whatever. What is required is that if there should be an injury either to the mother or to her children, the injury shall be avenged by a like injury to the assailant. **If it involves the life of the premature baby, then the assailant shall pay for it with his life** […] Monetary damages usually are required when a baby is born prematurely, for there are apt to be extra expenses both for medical attention and for extra care.	**Non c'è qui alcuna ambiguità**. Ciò che si richiede è che se vi sia un danno alla madre o ai suoi figli, il danno debba essere vendicato con un danno analogo all'aggressore. **Se si tratta della vita del bambino prematuro, l'aggressore dovrà pagare con la sua vita** [...] Di solito, quando un bambino nasce prematuro, è necessario un risarcimento economico, perché è probabile che vi siano spese

[8] *The MacArthur Study Bible*, Società Biblica di Ginevra, 1997, nota a *Esodo* 21, 22.
[9] https://www.biblestudytools.com/commentaries/gills-exposition-of-the-bible/exodus-21-22.html (Consultato il 16-09-2022).
[10] https://biblehub.com/commentaries/gsb/exodus/21.htm (Consultato il 16-09-2022).
[11] Gleason L. Archer Jr., *Encyclopedia of Bible Difficulties*, Zondervan, Grand Rapids (Michigan) 1982, p. 248.

[grassetto mio]	aggiuntive sia per le cure mediche sia per l'assistenza. [grassetto mio]

Ora, se il testo è realmente così chiaro, perché oggi numerosi studiosi leggono ciò che il testo non dice affatto? Sostanzialmente perché si crede che l'autore del libro dell'*Esodo* abbia "copiato"[12] dal più antico *Codice di Hammurabi* (II millennio a.C.)[13], sovrano babilonese unificatore della Mesopotamia, che riporta le clausole seguenti?

> § 209. Se un uomo percuote la figlia incinta di un altro e ne provoca l'aborto, sia condannato a pagare 10 sicli d'argento.
> § 210. Se la donna muore, sia uccisa la figlia dell'uccisore.

Anche se fosse così, e questa dipendenza è tutt'altro che provata, non si tiene conto che il *Codice di Hammurabi* prevedeva la morte non dell'uomo (poiché, secondo questa legge, il valore della vita di un uomo era superiore a quello di una donna), bensì della figlia del percuotitore, quindi di un'altra donna, e per di più innocente. Se si volesse dare per scontato il collegamento fra il *Codice di Hammurabi* e le norme contenute nel libro dell'*Esodo*, sarebbe chiaro che quelle del libro biblico mostrano un livello etico decisamente più elevato: avrebbe dovuto morire solo il colpevole che ha causato la morte dell'altra persona, senza distinzioni di sesso. Ma se il livello etico è maggiore, perché mai la legge dell'*Esodo* non avrebbe potuto tutelare anche la vita del bambino, come del resto sembra affermare il testo masoretico?

Anche alla luce degli ulteriori versetti che qui seguono, sempre tratti dalla *Bibbia* ebraica, come si può sostenere che un feto non fosse considerato degno di attenzione divina?

> Prima che io ti formassi nel grembo, ti ho conosciuto, e prima che tu uscissi dal seno, ti ho santificato (Geremia 1, 5)[14]

> Tu mi hai plasmato il cuore, mi hai tessuto nel seno di mia madre. Ti lodo, Signore: mi hai fatto come un prodigio. Lo riconosco: prodigiose sono le tue opere. Il mio corpo per te non aveva segreti quando tu mi formavi di nascosto e mi ricamavi nel seno della terra. Non ero ancora nato e già mi vedevi. Nel tuo libro erano scritti i miei giorni, fissati ancor prima di esistere (Salmo 139, 13-16)[15]

Numeri 5, 11 e ss.

Oltre a *The New Yorker*, anche il quotidiano online italiano *Il Post*, il 30 giugno 2022, ha pubblicato l'articolo, non firmato, *Sull'aborto la Bibbia non è così chiara*.[16] In questo articolo si dà spazio all'ipotesi che l'interruzione della gravidanza sia persino «incoraggiata» dalla *Bibbia*, attraverso la prescrizione di «un rituale per far abortire una donna che ha avuto rapporti sessuali con

[12] Cfr. David P. Wright, *How Exodus Revises the Laws of Hammurabi*, https://www.thetorah.com/article/how-exodus-revises-the-laws-of-hammurabi (Consultato il 16-09-2022).
[13] Cfr. *Antiche Leggi*, a cura di Claudio Saporetti, Rusconi, Milano 1998, p. 186.
[14] Nuovissima Versione della Bibbia (NVB).
[15] Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente (TILC).
[16] https://www.ilpost.it/2022/06/30/bibbia-aborto/ (Consultato il 16-09-2022).

un uomo diverso dal marito». Questo rituale si troverebbe nel libro dei *Numeri*, al capito 5, versi da 11 a 28:

> [11]Il Signore parlò a Mosè […] [17]Poi il sacerdote prenderà acqua santa in un vaso di terra; prenderà anche un po' della polvere che è sul pavimento della Dimora e la metterà nell'acqua […] [19]Il sacerdote la farà giurare e dirà alla donna: Se nessun altro uomo si è coricato con te e se non ti sei traviata rendendoti impura con un altro mentre appartieni a tuo marito, sii tu dimostrata innocente da quest'acqua di amarezza, che porta maledizione. [20]Ma se ti sei traviata con un altro mentre appartieni a tuo marito e ti sei resa impura e un altro uomo ha avuto rapporti con te, all'infuori di tuo marito..., [21]a questo punto il sacerdote farà giurare la donna con un'imprecazione e il sacerdote dirà alla donna: Il Signore faccia di te un oggetto di maledizione e di imprecazione in mezzo al tuo popolo, facendoti lui, il Signore, avvizzire i fianchi e gonfiare il ventre; [22]quest'acqua che porta maledizione ti entri nelle viscere per farti gonfiare il ventre e avvizzire i fianchi! […] [27]Quando le avrà fatto bere l'acqua, se lei si è contaminata e ha commesso un'infedeltà contro suo marito, l'acqua che porta maledizione entrerà in lei per produrre amarezza; il ventre le si gonfierà e i suoi fianchi avvizziranno e quella donna diventerà un oggetto d'imprecazione all'interno del suo popolo. [28]Ma se la donna non si è resa impura ed è quindi pura, sarà dimostrata innocente e sarà feconda.[17]

Per esaminare questi passaggi biblici non è nemmeno necessario verificare il testo masoretico. Una lettura attenta mostra che la punizione per la donna adultera non era l'aborto, bensì la sterilità. Del resto, che la pozione di «acqua amara» non sia un intruglio venefico per uccidere il feto lo dimostra il versetto 28, che dice:

> Ma se la donna non si è resa impura ed è quindi pura, sarà dimostrata innocente e sarà feconda (o «avrà dei figli» – NRV)

Non si capisce tra l'altro come l'effetto mortifero di un tale "veleno" avrebbe potuto discriminare tra un figlio adulterino e un figlio legittimo. Si è insomma davanti a un'esegesi spicciola che, come nel caso del libro dell'*Esodo*, tenta di far dire alla *Bibbia* quello che in realtà la *Bibbia* non dice.

Il commentario al libro dei *Numeri* dello specialista statunitense Dennis T. Olson offre spunti interessanti di riflessione:

> Questo è l'unico caso, nella *Bibbia*, di un giudizio tramite ordalia per un peccato segreto e si applica solo alle donne. Tuttavia è simile a una serie di maledizioni, a causa di peccati segreti, riferite all'intero Israele, alcune delle quali dovute ad attività sessuali illecite […] Jacob Milgrom offre un'interpretazione più morbida della prova rituale, sottolineando come questo genere di processo protegga la donna dalle smanie di linciaggio di una comunità furibonda o di un marito geloso. Il sacerdote priva gli uomini del diritto di giudicare la donna e la pone direttamente sotto il giudizio di Dio. Secondo Milgrom, ciò protegge la donna, nel caso sia innocente. Inoltre il termine tecnico per «commettere adulterio» usato nei Dieci comandamenti del Sinai non è mai pronunciato in *Numeri* 5. Sembra perciò che la legge nel libro dei *Numeri* crei una categoria di colpa meno grave rispetto a quella dell'adulterio conclamato, quella dell'infedeltà segreta o non

[17] Traduzione CEI 2008.

dimostrabile umanamente. In *Numeri* 5 la donna non è condannata a morte, come nei casi di adulterio accertati da un tribunale umano.[18]

Didaché

Un altro messaggio che si tenta di far passare attraverso articoli simili è che «the early Christian Church opposed abortion not as an act of murder but because of its association with sexual sin», come scrive la Tolentino: la Chiesa delle origini non si è opposta all'aborto perché lo considerasse un atto omicida, ma perché lo associava a un peccato di natura sessuale.

Il divieto esplicito, invece, scrive *Il Post* sarebbe «stato introdotto molti secoli dopo in un momento particolare della storia cristiana». Non sono a conoscenza di un solo documento storico che possa comprovare affermazioni simili. D'altro canto esistono diversi documenti che si muovono nella direzione opposta, su tutti la *Didaché*.

Il filosofo canadese Jean-Paul Audet (1918-1993) data la *Didaché* tra il 50 e il 70 d.C. Altre datazioni più basse si spingono fino al 110 d.C. In ogni caso sono datazioni molto vicine, se non contemporanee, all'epoca degli apostoli di Gesù. La *Didaché* riflette cioè senza dubbio l'organizzazione delle prime comunità cristiane e, laddove tocca l'argomento in oggetto, testimonia indirettamente anche come venissero recepiti e interpretati i passi delle Scritture ebraiche qui analizzati in precedenza. Ebbene sì: nella *Didaché* si parla anche di «aborto»:

> Non ucciderai, non commetterai adulterio, non corromperai i fanciulli, non fornicherai, non ruberai, non praticherai la magia, non farai incantesimi, **non ucciderai tuo figlio con l'aborto né lo sopprimerai appena nato**, non desidererai la roba del prossimo, non spergiurerai, non renderai falsa testimonianza, non serberai rancore, non sarai doppio nei pensieri e nelle parole, perché la doppiezza è un laccio di morte. La tua parola non sarà menzognera né vana, ma sarà confermata dall'azione. Non sarai avido né rapace né ipocrita né scostumato né tracotante. Non concepirai disegni perversi contro il tuo prossimo. Non odierai nessuno, ma gli uni li riprenderai e per essi pregherai, gli altri invece li amerai più della tua anima.[19] [grassetto mio]

Questi erano ordini ai quali dovevano attenersi tutti coloro che desideravano accedere al sacramento del battesimo onde diventare cristiani.

Lo studioso italiano don Agostino Clerici, commentando questi passaggi, afferma:

> Il divieto dell'aborto, dell'infanticidio e, implicitamente, dell'esposizione dei neonati, si inquadra nel costume di Israele: la fecondità – come la longevità – era sempre stata considerata una benedizione del Signore, e a motivo del profondo rispetto della vita, i giudei reagirono a concezioni diverse, rifiutando queste pratiche che, a eccezione dell'antico Egitto, erano permesse e ampiamente usate dai pagani.[20]

---

[18] Dennis T. Olson, *Numeri*, Claudiana, Torino 2006, pp. 50-51.
[19] *Didaché*, II, 2-7.
[20] *Didaché. Lettere di Ignazio d'Antiochia. A Diogneto*, trad. it. a cura di don Agostino Clerici, Paoline, Milano 2002, p. 17, nota 14.

Oltre alla chiara analisi di don Clerici, un esame attento del testo mostra come la presunta associazione fra «aborto» e «conseguenza di un peccato sessuale» non abbia fondamento. Vengono elencate in sequenza tre pratiche legate al sesso: adulterio/corruzione di fanciulli/fornicazione. La sequenza è poi interrotta da tre pratiche che nulla hanno a che fare con i peccati sessuali: furto/magia/incantesimi. E poi segue la condanna dell'aborto e dell'infanticidio. Il fatto che l'aborto sia accostato all'infanticidio, e che ambedue non siano elencati in posizione adiacente alle pratiche legate al sesso, non può che condurre a una conclusione opposta a quella ipotizzata dalla Tolentino: l'aborto era condannato *tout court*.

E che questo fosse il pensiero di tutti i cristiani, e non solo di chi «seguiva un catechismo giudaico» come afferma lo studioso Giuseppe Visonà[21] nel tentativo di sminuire la forza di quanto dichiarato nella *Didaché* (ma poi Gesù e tutti i primi cristiani non erano forse giudei?) lo dimostra l'apologeta Tertulliano (155 ca.-230 ca.), che nel 197 scrive:

> A noi cristiani l'omicidio essendo una volta per tutte proibito, non ci è neppure consentito di distruggere la creatura concepita nell'utero materno, fino a che il sangue scorre nell'essere umano. È una anticipazione d'omicidio impedire la nascita, né importa che si sopprima un'anima già nata o quando sta nascendo. È già uomo chi sta per diventarlo: **ogni frutto è già tale nella semente**.[22] [grassetto mio]

Il filologo classico Claudio Moreschini, commentando questa frase di Tertulliano, conferma in maniera inequivocabile che la «condanna all'aborto» è «ampiamente diffusa in tutti gli scrittori cristiani dell'epoca».[23]

Conclusione

Non esiste un solo versetto biblico che possa giustificare la pratica dell'aborto. Un attento esame dell'*Esodo*, al capitolo 21, versi 22 e seguenti, evidenzia esattamente l'opposto: per dirla con MacArthur, «il feto era considerato una persona, perciò chi ne causava la morte o la lesione era ritenuto colpevole».[24]

Altri versetti della *Bibbia* ebraica mostrano l'interesse di Dio per chi ancora si trovava nel grembo materno (cfr. *Geremia* 1, *Salmo* 139). Tale interesse di Dio verso i bambini non ancora nati lo si può rilevare anche nel racconto su Elisabetta, nel vangelo di san Luca, al capitolo 1, versi da 36 a 44.[25]

Tutti i documenti della Chiesa cristiana delle origini che affrontano la questione condannano l'aborto come omicidio e pongono il rifiuto di tale pratica come *conditio sine qua non* per accedere al battesimo, e questo sin dall'epoca apostolica. Questo dicono i documenti. Tutto il resto che viene

---

[21] *Didaché. Insegnamento degli apostoli*, trad. it. a cura di Giuseppe Visonà, Paoline, Milano 2000, p. 293, nota 5.
[22] *Apologeticum*, 9, 8.
[23] Claudio Moreschini, *Tertulliano*, Rizzoli, Milano 2000, p. 119, nota 75.
[24] J. MacArthur, *op. cit*.
[25] «[36]Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: [37]nulla è impossibile a Dio. [38]Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei. [39]In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. [40]Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. [41]Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, **il bambino sussultò nel suo grembo**. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo [42]ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e **benedetto il frutto del tuo grembo**! [43]A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? [44]Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, **il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo** […]"» (CEI 2008, grassetti miei).

pubblicato in senso contrario poggia su un assai fragile *argumentum ex silentio*.[26] Se, in conclusione, ancora persistesse in qualcuno qualche dubbio, se ancora non si fosse completamente convinti, allora sia consentito sarcasticamente di affermare che il problema sarebbe facilmente risolvibile:

> «Se i cristiani conservatori vogliono discutere del comandamento "non uccidere"» riferito all'aborto, ha detto la pastora e biblista americana Jacqui Lewis a *Rolling Stone*, «facciano venire un rabbino a spiegare cosa pensano gli ebrei dell'interruzione di gravidanza. Gli stessi testi e le stesse leggi ebraiche [che leggono anche i cristiani] prevedono dei casi in cui una donna *deve* interrompere la propria gravidanza».[27]

Pur rispettando le varie interpretazioni rabbiniche dell'*Antico Testamento*, giova ricordare alla biblista americana Lewis che un cristiano deve primariamente ubbidire alla legge di Cristo e agli insegnamenti degli apostoli, suoi portavoce. Magari le si potrebbero anche ricordare le parole dell'antico apologista Atenagora di Atene (133 ca.-190 ca.):

> l'aborto è un omicidio per il quale si dovrà rendere conto a Dio.[28]

[26] Per esempio si afferma che «Il problema è che nessuno dei due testi stabilisce quando si può considerare un feto una forma di vita senziente» (*Il Post*, *art. cit.*). Si tratta di un grossolano errore metodologico: arrivare a delle conclusioni sulla base di ciò che "non è detto", quando tutte le evidenze "dette" si muovono invece in senso contrario.
[27] *Ibidem*.
[28] *La supplica in favore dei Cristiani*, XXXV.

Note sugli autori

MARCO RESPINTI è il direttore di *International Family News*.

Orcid: 0000-0002-7417-6813

news@ifamnews.com

FRANCESCO ARDUINI è laureato in Scienze bibliche e titolare di un *master* in Business Administration. Autore di alcuni testi sulla storia del cristianesimo primitivo, è membro della Società Italiana di Storia delle Religioni.

Orcid: 0000-0002-6592-682X

info@francescoarduini.it

IFN
IFAMNEWS.COM